

Aspetti strutturali e dinamici delle esportazioni dai sistemi locali del lavoro: un'analisi panel su dati d'impresa per gli anni 2006-2008

contributi

di Natale Renato Fazio e Carmela Pascucci*

Introduzione

Interessanti evidenze sulla struttura e la dinamica delle esportazioni italiane negli anni più recenti possono essere desunte dall'applicazione di una metodologia per la territorializzazione delle esportazioni nazionali di beni, basata sulla predisposizione di un'ampia base informativa integrata, composta da diversi archivi di dati individuali (su imprese, unità locali e transazioni commerciali con l'estero) disponibili presso l'Istat. Alla base della metodologia adottata vi è l'utilizzazione dei sistemi locali del lavoro (SLL)¹ come unità di analisi per le elaborazioni di informazioni territoriali. Tale scelta permette di superare i limiti delle ripartizioni di tipo amministrativo propri delle statistiche di commercio con l'estero, aventi come unità territoriale di analisi più disaggregata la provincia².

La metodologia adottata permette di stimare il valore delle esportazioni per ciascuno dei 686 SLL sulla base dell'utilizzo congiunto di dati sulle esportazioni per provincia di origine e informazioni presenti nel registro statistico

delle unità locali delle imprese. L'impianto di stima è basato sulla ricostruzione, effettuata a livello di microdato, delle esportazioni generate dalle unità locali delle imprese. In questo quadro, l'utilizzo delle informazioni relative alla provincia di origine della merce esportata consente una più corretta attribuzione territoriale dei flussi commerciali anche nel caso di imprese plurilocalizzate, rispetto a quanto consentito dall'utilizzo della sola variabile di localizzazione territoriale presente nell'archivio delle imprese attive³. Il lavoro, partendo dalla metodologia attualmente utilizzata in Istat per la territorializzazione delle esportazioni nazionali che consente di definire - per l'anno 2006 - i flussi esportativi dei sistemi locali del lavoro⁴, presenta evidenze sulla dinamica delle esportazioni per SLL dal 2006 al 2008, tramite la realizzazione di un panel di imprese permanentemente attive sui mercati esteri nel triennio considerato. L'analisi, inoltre, consente di stimare il contributo dei distretti industriali (sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa⁵) alle esportazioni nazionali.

* *Istat-Servizio Statistiche sul Commercio con l'estero. Per quanto il lavoro sia frutto dello studio congiunto dei due autori, i paragrafi 1 e 2 sono da attribuire a Natale Renato Fazio, mentre i paragrafi 3 e 4 a Carmela Pascucci.*

- 1 Definiti sulla base degli spostamenti quotidiani tra comuni per motivi di lavoro, rilevati in occasione del 14° Censimento generale della popolazione del 2001.
- 2 I dati provinciali non permettono di cogliere a pieno i nessi fra gli aspetti strutturali e le specializzazioni merceologiche del territorio e le performance sui mercati internazionali delle diverse aree del paese, che spesso non sono legate alla delimitazione amministrativa del territorio.
- 3 Una considerazione a parte meritano le imprese commerciali, per tali imprese la corretta attribuzione della provincia di origine della merce può non essere di immediata individuazione. Infatti, la provincia di origine è definita, nel caso non si conosca la provincia di produzione, come quella di spedizione o di commercializzazione a prescindere dal luogo di effettiva fabbricazione della merce.
- 4 Statistiche in breve "Le esportazioni per sistema locale del lavoro" (Istat, 2009).
- 5 A partire dalla mappatura per SLL l'Istat ha definito i Distretti Industriali (DIS) come sistemi locali manifatturieri con una significativa concentrazione di piccole e medie imprese. Questa classificazione rappresenta una delle possibili chiavi interpretative per l'analisi del territorio e non ha valenza normativa. La procedura che identifica i distretti industriali si articola in quattro fasi e impiega i coefficienti di localizzazione. La prima fase identifica i sistemi locali prevalentemente manifatturieri, la seconda individua, a partire da questi ultimi, i sistemi locali manifatturieri a prevalente concentrazione di piccole-medie imprese, la terza identifica l'industria principale dei SLL prevalentemente manifatturieri di piccola-media impresa, mentre la quarta individua i distretti industriali.

1. La metodologia utilizzata

L'attribuzione delle esportazioni di merci ai sistemi locali del lavoro⁶ si fonda sulla creazione di una base dati integrata, definita a partire dai microdati di tre diverse fonti statistiche disponibili presso l'Istat: la base dati delle statistiche del commercio con l'estero (Coe), l'archivio statistico delle imprese attive (Asia) e l'archivio statistico delle unità locali (Asia-unità locali). L'ultimo anno in comune attualmente disponibile per le tre fonti utilizzate è il 2006.

Le consolidate procedure di record linkage fra i dati di commercio estero e l'archivio Asia consentono di passare dalle informazioni relative alle esportazioni per operatore commerciale (identificato sulla base della partita Iva) alle informazioni per impresa esportatrice. Tale passaggio permette successivamente di associare i micro-dati così ottenuti con l'archivio Asia-unità locali consentendo la proiezione territoriale dei dati delle imprese esportatrici.

La metodologia utilizzata considera diversi criteri riconducibili a due differenti approcci:

- **Attribuzione diretta dei valori delle esportazioni:** le esportazioni degli operatori sono attribuite alla singola unità locale in modo diretto (in caso di imprese unilocalizzate, o in caso di imprese con più unità locali tutte localizzate in comuni appartenenti allo stesso SLL), oppure indirettamente attraverso una opportuna combinazione delle informazioni territoriali disponibili nell'archivio delle unità locali e nella base dati di commercio con l'estero.
- **Stima dei flussi di export:** questo approccio è impiegato residualmente al primo ed utilizza come variabile ausiliaria il numero di addetti per unità locale. In particolare, la stima è realizzata in relazione all'intero territorio nazionale o vincolata ai valori delle esportazioni a livello provinciale.

Assunzione fondamentale alla base dell'attribuzione diretta dei valori delle esportazioni è che la provincia di origine della merce può essere utilizzata per attribuire a

livello di unità locale le esportazioni delle imprese plurilocalizzate. Nel caso in cui sia possibile stabilire una corrispondenza univoca tra sistema locale di residenza delle unità locali e provincia/e di origine della merce, non si ricorre a nessun'altra informazione aggiuntiva presente nella nuova base dati integrata. Nel caso, invece, si presentino problemi di attribuzione univoca dei flussi ad un singolo SLL si utilizza, come variabile aggiuntiva per stimare il valore dell'export attivato da una singola unità locale, un coefficiente ottenuto dal rapporto fra il numero di addetti di ogni unità locale e gli addetti complessivi dell'impresa. Esaminando nel dettaglio i singoli casi si possono considerare diverse tipologie di attribuzione:

1) **Unilocalizzate perché assenti in Asia-unità locali:** gli operatori che sono presenti nella base dati di commercio estero e in Asia ma non in Asia-unità locali sono stati considerati unilocalizzati nel comune dove l'impresa ha la sede amministrativa. In questi casi le esportazioni sono state attribuite ai rispettivi comuni (e ai SLL ad essi collegati) di localizzazione. Il peso di tali imprese in termini di valore dell'export è molto basso, risulta pari allo 0,1 per cento rispetto al totale dell'export attivato dal complesso delle imprese presenti nella base dati ottenuta dal link fra le tre fonti statistiche.

2) **Unilocalizzate in Asia-unità locali:** l'integrazione fra l'archivio Coe e Asia-unità locali consente di individuare le imprese esportatrici unilocalizzate, il cui export è stato attribuito interamente all'unico SLL nel quale l'impresa risulta localizzata. Il peso di tali imprese in termini di valore dell'export è pari al 39,8 per cento rispetto al totale dell'export attivato dalle imprese presenti nella base dati integrata Coe-Asia-Unità_Locali.

3) Per quanto riguarda le imprese plurilocalizzate⁷, si sono considerati diversi casi:

3.1) **Plurilocalizzate ma considerate come unilocalizzate⁸ nel SLL:** imprese aventi più unità locali tutte localizzate in comuni appartenenti allo stesso SLL all'interno della

⁶ La metodologia utilizzata è una evoluzione di quella impiegata con riferimento ai dati del 1996 (Menghinello, 2002).

⁷ Le imprese plurilocalizzate sono pari a 41.034, rappresentano cioè il 21,8 per cento del totale delle imprese esportatrici presenti nella base dati integrata.

⁸ Le imprese plurilocalizzate in uno stesso SLL sono 21.987, pari al 11,7 per cento del totale delle imprese esportatrici del 2006 presenti nella base dati integrata.

stessa provincia. L'intero export è stato attribuito al SLL di localizzazione delle unità locali a prescindere dalla provincia dichiarata dall'operatore. Il valore dell'export attivato da tali imprese è pari al 12,6 per cento del totale dei flussi delle imprese presenti in Coe-Asia-Unità_Locali⁹.

3.2) Plurilocalizzate ma considerate unilocalizzate in un unico SLL all'interno della provincia di export: imprese plurilocalizzate nei comuni appartenenti a due o più SLL in cui tutte le unità locali dell'impresa presenti nei comuni della provincia dichiarata dall'operatore all'export sono localizzate in un solo SLL. Per tali imprese il valore dell'export di tale provincia è stato interamente attribuito al SLL incluso nella stessa provincia di origine della merce. Il peso in termini di valore dell'export di tali imprese che, pur essendo localizzate in più SLL, possono essere considerate, utilizzando la variabile provincia di origine della merce esportata, localizzate all'interno di un solo SLL è elevato ed è pari al 34,4 per cento.

3.3) Plurilocalizzate in più SLL: imprese esportatrici localizzate in due o più SLL per le quali le unità locali presenti nella provincia di esportazione sono localizzate in più SLL¹⁰. Per tali operatori, il cui peso in termini di valore di export rispetto al totale delle esportazioni attivate dalle imprese presenti nella base dati è pari al 9,9 per cento, il valore delle esportazioni della provincia è ripartito fra tutte le unità locali presenti nella stessa provincia utilizzando un opportuno coefficiente basato sul rapporto fra gli addetti delle unità locali e gli addetti complessivi

dell'impresa all'interno della provincia di esportazione¹¹.

3.4) Plurilocalizzate in più SLL non inclusi nelle province di export: imprese localizzate in più SLL che dichiarano di esportare da province in cui non risultano avere unità locali. In questo caso il valore dell'export, pari al 2,4 per cento rispetto al totale delle esportazioni attivate dalle imprese presenti nelle tre fonti statistiche, è ripartito fra le varie unità locali in funzione del rapporto fra numero di addetti dell'unità locale e addetti totali dell'impresa.

3.5) Imprese appartenenti a gruppi: controlli approfonditi a livello di micro-dato hanno permesso di identificare casi particolarmente complessi nei quali un'impresa manifatturiera plurilocalizzata dichiara di esportare da province diverse da quelle di localizzazione, in questi casi si è fatto ricorso ad una base dati aggiuntiva per cogliere comportamenti legati a imprese appartenenti a gruppi; si è, infatti, utilizzato l'Archivio Statistico dei Gruppi di Imprese¹². Nel caso un'impresa plurilocalizzata dichiara di esportare da province diverse rispetto a quella dove risulta avere unità locali, si è verificato la sua appartenenza a un gruppo e, nel caso un'altra impresa appartenente al medesimo gruppo sia risultata essere localizzata nella medesima provincia di export, il flusso in uscita è stato attribuito a tale impresa, nel caso in cui questa sia manifatturiera e con un congruo numero di addetti. Ciò ha permesso di evitare distorsioni legate alla sovrastima di sedi che, per strategie di gruppo, gestiscono amministrativamente le esportazioni di altre

9 Il complesso delle esportazioni assegnate alle imprese considerate come unilocalizzate (casi 2 e 3.1) che sono attribuite a province diverse da quelle dichiarate dall'operatore ammontano al 6,1 per cento rispetto al totale dei flussi in uscita presenti nella nuova base dati.

10 Un trattamento a parte è stato effettuato per le imprese con attività economica prevalente manifatturiera appartenenti ai sottoinsiemi 3.2 e 3.3, nel caso in cui le esportazioni dell'impresa specifica siano attivate da unità locali commerciali e che l'impresa stessa abbia altre unità locali manifatturiere. In questi specifici casi si è introdotto un fattore ridistributivo per eliminare possibili distorsioni dovute a imprese plurilocalizzate che in fase di compilazione dei modelli di indagine commettono una sovrastima della provincia dove l'impresa ha la sede legale o gli uffici amministrativi a discapito delle altre province dove invece sono presenti sedi produttive. La stima effettuata su questa componente è molto bassa, risultando inferiore allo 0,2 per cento in termini di valore rispetto al complesso delle esportazioni delle imprese presenti nella base dati.

11 La stima delle esportazioni dell'impresa è effettuata per singola unità locale stimando le esportazioni complessive di ciascuna impresa sulla base dei coefficienti territoriali, compresi fra 0 e 1, ottenuti dal rapporto fra gli addetti delle unità locali e gli addetti complessivi dell'impresa a livello provinciale (caso 3.3) o nazionale (caso 3.4).

12 Tale archivio è costruito in base ai Regolamenti europei n. 2186/93 e n. 696/93, secondo una metodologia armonizzata concordata tra gli Istituti statistici dei paesi membri dell'Unione europea e pubblicata nel Recommendation Manual on Business Register di Eurostat. L'archivio è realizzato integrando fonti amministrative (Archivio Soci delle Camere di Commercio, Bilanci Civilistici e Consolidati e Archivio delle Partecipazioni Rilevanti della Consob) e fonti statistiche. Tale base dati ha consentito inoltre la territorializzazione delle esportazioni di imprese controllate da imprese estere escluse dal campo di osservazione di Asia-unità locali che risultano esportare da province dove risiedono altre unità locali appartenenti a imprese dello stesso gruppo.

imprese affiliate che risultano essere invece stabilimenti produttivi. L'impatto di tale riattribuzione è pari allo 0,7 per cento rispetto al totale dell'export del complesso dei SLL. Per le imprese commerciali si è scelto di impiegare la sede dell'unità locale come riferimento per i procedimenti di territorializzazione, di fatto trattando le imprese commerciali nello stesso modo delle imprese appartenenti ad altri comparti produttivi. Ciò alla luce di alcune considerazioni: le imprese commerciali di piccola dimensione (meno di 20 addetti) rappresentano circa il 60 per cento delle esportazioni delle imprese commerciali, in questi casi l'attività commerciale risulta orientata ad acquistare e rivendere all'estero prevalentemente merci prodotte su base locale. Pertanto, in un numero significativo di casi, la localizzazione della sede dell'impresa commerciale identifica l'area territoriale nella quale la merce è stata prodotta e trasformata. In secondo luogo, è opportuno ricordare che l'impresa commerciale esportatrice svolge spesso un ruolo di promozione dei prodotti locali. Infatti, con particolare riferimento alle esportazioni di merci prodotte da piccole imprese industriali, l'attività dell'impresa commerciale rappresenta spesso una condizione necessaria per promuovere processi di internazionalizzazione. Inoltre, il contributo delle imprese commerciali alle esportazioni nazionali, pari a circa il 12 per cento¹³, risulta abbastanza modesto, quindi l'entità delle distorsioni eventualmente introdotte è contenuta.

In sintesi, la componente di export attribuita in modo diretto è pari all'87,5 per cento, mentre quella stimata in base al coefficiente ottenuto dal rapporto fra gli addetti per unità locale e il totale degli addetti dell'impresa è pari al 12,5 per cento. All'interno di questa componente la parte stimata per le imprese localizzate in più SLL che dichiarano di esportare dalla stessa provincia dove hanno unità locali è pari al 9,9 per cento. Tali percentuali rimangono pressoché costanti anche se si considerano i soli prodotti manufatti, ad eccezione della parte stimata all'interno della stessa provincia che cresce, attestandosi al 10,1 per cento. Se si considerano solo i distretti industriali (pari a 156 SLL) la quota stimata rimane sostanzialmente stabile (12,6 per cento), per questa componente aumentano però le stime effettuate all'interno della stessa provincia (pari all'11,3 per cento). (tavola 1)

Partendo dalla base dati costruita per l'anno 2006 integrando le tre fonti statistiche, si è definito un panel bilanciato di imprese continuativamente attive all'export nel triennio 2006-2008¹⁴; ciò per proiettare la stima delle esportazioni per SLL anche agli anni più recenti. I contributi dei diversi criteri impiegati per l'attribuzione delle esportazioni ai sistemi locali del lavoro rimangono sostanzialmente stabili per tutti gli anni analizzati, con una piccola riduzione per il caso delle imprese plurilocalizzate ma considerate unilocalizzate in un unico SLL all'interno della provincia di export (caso 3.2) a favore dell'attribuzione dei flussi delle imprese appartenenti a gruppi.

Tavola 1 - Criteri impiegati per la determinazione delle esportazioni dai sistemi locali del lavoro – Anno 2006
Contributo percentuale al valore delle esportazioni riattribuite ai SLL

Tipo di riattribuzione	Totale	Prodotti manufatti	
		Totale	Sistemi locali manifatturieri di piccola e media impresa
Criteri di attribuzione	87,5	87,6	87,3
Criteri di stima	12,5	12,4	12,6
di cui con stima per addetti all'interno della provincia di export	9,9	10,1	11,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero, Asia, Asia unità locali*

¹³ Per un riscontro ed ulteriori informazioni sulla struttura e la demografia delle imprese esportatrici italiane si veda *Commercio estero e attività internazionali delle imprese – Volume 1 – parte quinta – Anno 2008, (Istat-Ice, 2009)*.

¹⁴ Il panel è stato definito considerando le imprese attive all'export in tutti i tre anni considerati, tale scelta è stata dettata dalla necessità di utilizzare le informazioni di Asia-unità locali, la cui versione più aggiornata attualmente è riferita al 2006. Infatti le stime sono effettuate sulla base delle informazioni presenti in tale archivio poiché nessuna altra informazione è disponibile circa la localizzazione delle unità locali e il relativo numero degli addetti per gli anni successivi. Il panel è composto da 113.675 imprese sempre esportatrici per ogni anno del triennio 2006-2008, e dalle corrispondenti 192.588 unità locali ad esse afferenti.

La copertura delle esportazioni attivate dalle imprese appartenenti al panel sul totale delle esportazioni nazionali risulta elevata per tutti gli anni considerati, mostrando quindi una ridotta perdita del contenuto informativo del panel. Questo consente di produrre stime affidabili delle esportazioni per SLL in assenza di una correlazione significativa tra perdita di informazione e distribuzione geografica degli operatori. La tavola 2 mostra i tassi di copertura delle imprese appartenenti al panel in termini di valore sul totale delle esportazioni nazionali per i tre anni considerati. Per il 2006 e il 2007 tale copertura è pari a circa il 93 per cento, nel 2008 si abbassa leggermente, pur rimanendo molto elevata, attestandosi a poco meno del 90 per cento¹⁵.

2. Le esportazioni secondo la specializzazione produttiva dei sistemi locali del lavoro

L'analisi delle esportazioni nazionali condotta ricorrendo alla classificazione dei sistemi locali del lavoro secondo la specializzazione produttiva prevalente, definita in base ai risultati dell'8° Censimento dell'industria e dei servizi¹⁶, fornisce un quadro di sintesi utile a cogliere alcune relazioni fra gli aspetti strutturali legati alle specializzazioni produttive territoriali e le performance esportative delle diverse aree del Paese. (tavola 3)

L'utilizzo di tale classificazione mette in luce che il maggior contributo alle esportazioni nazionali viene dai sistemi del *Made in Italy*: 46,3 per cento per il 2006 che diminuisce al 45,9 per cento nel 2008, nonostante un incremento delle vendite all'estero pari al 5,6 per cento nel triennio considerato. Tale dinamica positiva è conseguenza di un

significativo incremento nel 2007 (9,4 per cento) e di una flessione nell'anno successivo (-3,5 per cento). Fra questi sistemi quelli con i contributi all'export più elevati sono i sistemi della fabbricazione di macchine (16,4 per cento in modo stabile nei 3 anni) e i sistemi del legno e dei mobili (9,5 per cento nel 2006 e 2007 e 9,3 nel 2008); entrambi i gruppi nel periodo considerato hanno registrato una dinamica positiva dovuta a incrementi significativi nel 2007 (superiori al 9 per cento in entrambi i casi) e a flessioni più contenute nell'anno successivo (pari al 2,5 per cento per i primi e al 5 per cento per i secondi). Per i sistemi dell'agroalimentare si rileva un incremento del contributo alle esportazioni nazionali (dal 4,8 al 5,2 per cento) associato a una crescita delle vendite all'estero per due anni consecutivi (13 e 2,2 per cento rispettivamente nel 2007 e nel 2008). Anche il contributo all'export dei sistemi urbani è elevato (35,5 per cento in modo sostanzialmente stabile nei tre anni), soprattutto per le aree urbane ad alta specializzazione, costituite da Ivrea, Milano, Trieste e Roma che attivano il 12,3 per cento delle esportazioni nazionali nel 2006; tale quota scende all'11,9 per cento nel 2008, pur in presenza di una crescita delle esportazioni di queste aree (2,9 per cento fra 2006 e 2008, dovuto ad un incremento del 5,7 per cento nel primo anno e a una flessione del 2,6 per cento nel secondo). I sistemi della manifattura pesante contribuiscono alle vendite dirette verso i mercati esteri per circa il 16 per cento; in particolare al loro interno i sistemi dei mezzi di trasporto e i sistemi della chimica e del petrolio spiegano rispettivamente il 7,3 e il 4,9 per cento (4,7 per cento nel 2006 per i secondi) delle esportazioni nazionali. All'interno dei sistemi della manifattura pesante, quelli della produzione e lavorazione dei metalli e quelli della chimica e del petrolio hanno registrato

Tavola 2 - Copertura all'export del panel di imprese persistentemente esportative - Anni 2006-2008

	2006	2007	2008 (*)
Contributo % all'export totale	93,1	92,5	89,9

(*) Dati provvisori

¹⁵ La flessione deriva dall'utilizzo di un panel bilanciato di imprese continuativamente attive all'export per gli anni 2006-2008, che quindi non considera le imprese presenti sui mercati internazionali in modo saltuario nel triennio considerato ed esclude le imprese attive per la prima volta sui mercati esteri nel 2007 o nel 2008.

¹⁶ Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2005 - Capitolo 3 "Specializzazioni produttive e sviluppo locale" (Istat, 2006).

dinamiche positive sia nel 2006 che nel 2007. I sistemi senza specializzazione, contraddistinti da dimensioni generalmente più contenute e da collocazioni geografiche più marginali (quali le aree montane) forniscono un contributo limitato alle esportazioni nazionali, pari all'1,5 per cento in modo sostanzialmente stabile nei tre anni considerati.

3. Struttura e dinamica delle esportazioni per sistema locale del lavoro

Considerando il panel di imprese continuativamente esportative negli anni 2006-2008, dei 686 sistemi locali del lavoro -

che coprono in modo esaustivo il territorio nazionale - 677 registrano una qualche forma di attività esportativa¹⁷. La territorializzazione delle esportazioni nazionali per sistema locale del lavoro rileva una notevole concentrazione territoriale delle vendite all'estero: il primo 10 per cento dei sistemi locali del lavoro attiva circa il 71 per cento delle esportazioni nazionali; tale quota raggiunge il 92 per cento considerando il primo 25 per cento dei SLL. Tale risultato risente sia della dimensione geografica e di scala produttiva dei sistemi locali, sia dell'intensità delle vendite all'estero. Nel triennio considerato, a fronte di un incremento¹⁸ delle esportazioni nazionali del 6,5 per cento i risultati a livello dei 686

Tavola 3 - Esportazioni per gruppo di specializzazione dei sistemi locali del lavoro - Anni 2006-2008
Valori in milioni di euro, composizioni percentuali e variazioni percentuali

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE	N.ro	Comp. %	2006		2007			2008 (*)			Var. % 2006-2008
			Valori	Comp. %	Valori	Comp. %	Var. %	Valori	Comp. %	Var. %	
SISTEMI SENZA SPECIALIZZAZIONE	220	32,1	4.317	1,4	4.865	1,4	12,7	4.772	1,5	-1,9	10,5
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	178	25,9	112.280	36,3	122.742	36,4	9,3	120.078	36,5	-2,2	6,9
Sistemi urbani	72	10,5	109.372	35,4	119.380	35,4	9,2	116.827	35,5	-2,1	6,8
Aree urbane ad alta specializzazione	4	0,6	38.032	12,3	40.201	11,9	5,7	39.140	11,9	-2,6	2,9
Aree urbane a bassa specializzazione	29	4,2	18.513	6,0	21.024	6,2	13,6	19.682	6,0	-6,4	6,3
Aree urbane non specializzate	13	1,9	35.919	11,6	39.730	11,8	10,6	38.858	11,8	-2,2	8,2
Aree urbane prevalentemente portuali	26	3,8	16.909	5,5	18.424	5,5	9,0	19.147	5,8	3,9	13,2
Altri sistemi non manifatturieri	106	15,5	2.908	0,9	3.362	1,0	15,6	3.251	1,0	-3,3	11,8
Sistemi turistici	82	12	2.103	0,7	2.477	0,7	17,8	2.402	0,7	-3,0	14,2
Sistemi a vocazione agricola	24	3,5	804	0,3	886	0,3	10,1	849	0,3	-4,2	5,5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	232	33,8	143.038	46,3	156.463	46,4	9,4	151.032	45,9	-3,5	5,6
Sistemi del tessile, delle pelli e dell'abbigliamento	100	14,6	44.822	14,5	48.410	14,3	8,0	45.812	13,9	-5,4	2,2
Sistemi integrati della pelle e del cuoio	11	1,6	6.249	2,0	6.517	1,9	4,3	5.722	1,7	-12,2	-8,4
Sistemi delle calzature	22	3,2	7.259	2,3	7.863	2,3	8,3	7.877	2,4	0,2	8,5
Sistemi dell'industria tessile	18	2,6	17.911	5,8	19.327	5,7	7,9	18.724	5,7	-3,1	4,5
Sistemi dell'abbigliamento	49	7,1	13.402	4,3	14.702	4,4	9,7	13.490	4,1	-8,2	0,6
Altri sistemi del made in Italy	132	19,2	98.216	31,8	108.054	32,0	10,0	105.219	32,0	-2,6	7,1
Sistemi del legno e dei mobili	28	4,1	29.265	9,5	32.143	9,5	9,8	30.551	9,3	-5,0	4,4
Sistemi dell'occhialeria	8	1,2	3.555	1,2	3.910	1,2	10,0	3.701	1,1	-5,4	4,1
Sistemi della fabbricazione di macchine	35	5,1	50.686	16,4	55.373	16,4	9,2	53.975	16,4	-2,5	6,5
Sistemi dell'agroalimentare	61	8,9	14.710	4,8	16.628	4,9	13,0	16.993	5,2	2,2	15,5
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	56	8,2	49.418	16,0	53.392	15,8	8,0	53.107	16,1	-0,5	7,5
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	14	2	7.384	2,4	8.062	2,4	9,2	8.107	2,5	0,6	9,8
Sistemi dei mezzi di trasporto	16	2,3	22.477	7,3	24.490	7,3	9,0	23.922	7,3	-2,3	6,4
Sistemi dei materiali da costruzione	7	1	4.896	1,6	5.072	1,5	3,6	5.005	1,5	-1,3	2,2
Sistemi della chimica e del petrolio	19	2,8	14.661	4,7	15.768	4,7	7,6	16.073	4,9	1,9	9,6
Totale	686	100	309.052	100,0	337.462	100,0	9,2	328.988	100,0	-2,5	6,5

(*) Dati provvisori

Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero, Asia, Asia unità locali*

¹⁷ La determinazione di tale risultato risente oltre che dell'utilizzazione di un panel bilanciato di imprese, dell'approccio metodologico alla base della territorializzazione dei flussi commerciali; la quota di esportazioni nazionali territorialmente non attribuita ad alcun sistema locale e le ipotesi introdotte per risolvere il problema delle imprese plurilocalizzate possono aver introdotto delle approssimazioni nell'individuazione dell'universo dei sistemi locali esportatori. I 9 sistemi locali non esportatori, quasi tutti concentrati nel meridione, sono Bianco, Bosa, Dinami, Levante (unico localizzato al Nord), Longobucco, Lungro, Polizzi Generosa, Silius e Stigliano; nel 2008 a questi si aggiunge Francavilla Marittima.

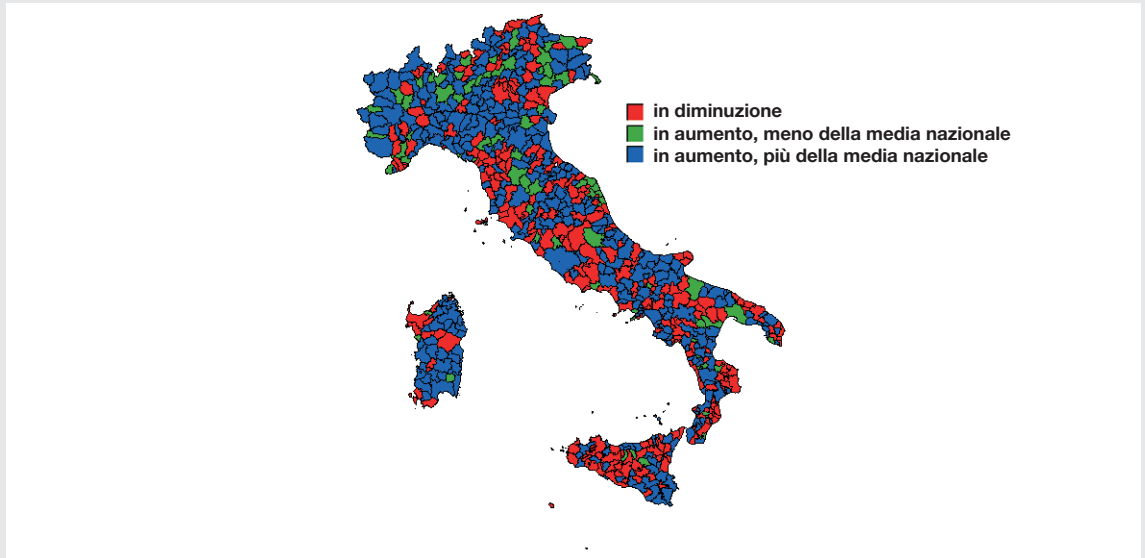
¹⁸ Calcolato sul totale dei flussi riattribuiti ai sistemi locali del lavoro.

sistemi locali del lavoro presentano differenziazioni legate sia alla collocazione geografica, sia alla dimensione media. Risultati negativi hanno caratterizzato 264 SLL (che rappresentano il 38,5 per cento dei sistemi), localizzati soprattutto nel centro-sud. Incrementi delle esportazioni sono invece stati realizzati da 422 SLL: di questi 351 hanno segnato incrementi maggiori della media nazionale calcolata sui tre anni, mentre 71 inferiori. Più del 53 per cento dei SLL (pari a 141) per i quali si è registrata una flessione delle esportazioni sono localizzati nel Mezzogiorno, nel Centro ne sono localizzati il 22 per cento (pari a 57), il 9,5 per cento nel nord-ovest (25 SLL) e il 15,5 per cento nel nord-est (41 SLL). I SLL che hanno subito incrementi delle esportazioni superiori alla media nazionale sono localizzati per il 46 per cento al Mezzogiorno, per il 20 per cento al nord ovest e per il 17 per cento al nord-est. La rappresentazione cartografica della variazione dei valori di export per sistema locale del lavoro nel periodo 2006-2008 (figura 1) mostra che ampie zone del centro-sud, localizzate soprattutto in Sicilia, Calabria, Toscana, Campania e Puglia, hanno registrato una riduzione dei flussi commerciali con l'estero. Nel Mezzogiorno dinamiche positive superiori alla media sono rilevate in zone circoscritte della Sicilia orientale e della Campania e in modo abbastanza diffuso in Sardegna. La Lombardia presenta la concentrazione più elevata di SLL (39) con performance migliori della media nazionale. L'analisi delle dinamiche dei flussi esportativi per poter fornire un quadro di analisi più aderente alla realtà economica deve tenere in considerazione anche i differenziali strutturali e dimensionali dei sistemi locali del lavoro. Per il 2008, la suddivisione della distribuzione delle esportazioni per SLL in quartili (figura 2) mette in luce che la maggior parte dei SLL che appartengono al quarto più elevato della distribuzione sono localizzati al Nord; in particolare 58 sia in Italia nord occidentale che in quella Nord orientale (di cui 27 distretti industriali nella prima e 26 nella seconda) pari a circa il 50 per cento dei sistemi locali del lavoro delle due macroripartizioni. Le regioni settentrionali con il numero maggiore di SLL appartenenti al quarto più alto della

distribuzione sono Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte. Nell'Italia centrale 34 SLL – pari al 27 per cento dei sistemi locali della ripartizione - si posizionano fra quelli maggiormente esportativi, in massima parte localizzati in Toscana (18) e nelle Marche (10); di questi 15 sono distretti industriali. Appartengono sempre a questo quarto della distribuzione 22 sistemi locali del lavoro localizzati nel Mezzogiorno – pari al 7 per cento - di cui solo due sono distretti industriali (Barletta e Giulianova).

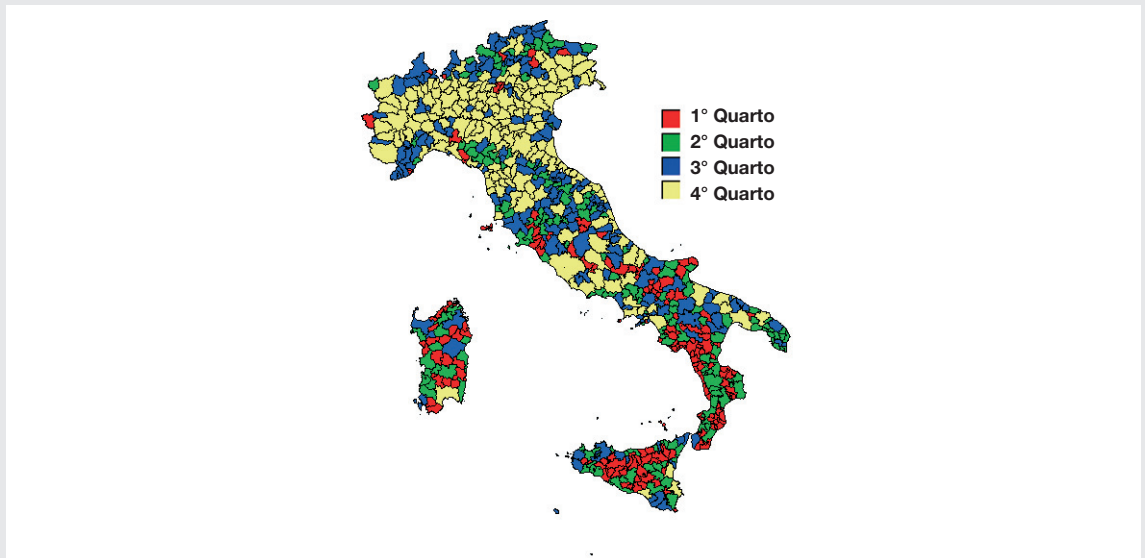
L'esame congiunto delle due cartine mette in luce che 96 SLL appartenenti al quarto più elevato della distribuzione hanno registrato incrementi maggiori della media nazionale nel triennio considerato, 41 nell'Italia nord-occidentale (di cui 19 distretti industriali, fra cui quelli con valori più alti di export sono Bergamo, Busto Arsizio, Brescia, Seregno, Lecco e Vigevano), 33 in quella nord-orientale (16 classificati come distretti, fra cui Reggio Emilia, Modena, Vicenza, Pordenone, Castelfranco Veneto e Montebelluna sono quelli che contribuiscono maggiormente alle esportazioni nazionali), 10 nel Centro (di cui 2 distretti – Pesaro e Fano) e 12 nel Mezzogiorno (fra cui solo Giulianova classificato come distretto). I sistemi locali del lavoro che contribuiscono maggiormente alle esportazioni nazionali ma che hanno mostrato nei tre anni considerati flessioni nelle proprie vendite dirette all'estero sono 46, localizzati soprattutto nel Centro (17 - di cui 9 distretti industriali, specializzati soprattutto nel comparto moda come Prato, Lucca e Santa Croce sull'Arno) e nel nord-est (15 - di cui 8 distretti industriali, specializzati soprattutto nella fabbricazione di macchine come San Bonifacio, Schio e Guastalla e dei mobili come Bassano del Grappa). Fra i sistemi locali del lavoro appartenenti al terzo quarto della distribuzione e che mostrano incrementi superiori alla media possono essere individuati alcuni distretti emergenti del Mezzogiorno come Teramo e Corato (specializzati nell'industria dell'abbigliamento) e Ortona (specializzata nella produzione di prodotti agroalimentari).

Figura 1
Sistemi locali del lavoro per classi di variazioni 2006 - 2008 delle esportazioni



Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero, Asia, Asia unità locali*

Figura 2
Sistemi locali del lavoro secondo i quartili delle esportazioni – Anno 2008



Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero, Asia, Asia unità locali*

Per fornire un indicatore sintetico della propensione all'export dei SLL si è adottato il rapporto fra addetti delle unità locali considerate esportatrici e addetti del complesso delle unità locali presenti in ciascun sistema locale del lavoro, calcolato per il 2006, ultimo anno per cui sono disponibili le informazioni relative agli addetti per unità locale. La rappresentazione cartografica dei quartili della distribuzione di tale indicatore (figura 3) evidenzia una rilevante concentrazione dei sistemi locali del lavoro appartenenti al quarto più elevato della

distribuzione nell'Italia settentrionale; in particolare in Italia nord occidentale 66 SLL (di cui 33 distretti) appartengono ai SLL con una propensione all'export maggiore, mentre in Italia nord orientale 65 (di cui 34 distretti). Le regioni settentrionali con il numero più alto di SLL appartenenti al quarto più alto della distribuzione sono Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Nell'Italia centrale 33 SLL si posizionano fra quelli maggiormente orientati all'export, in massima parte localizzati in Toscana (21) e nelle Marche (17); di questi 22 sono distretti

industriali. Appartengono sempre a questo quarto della distribuzione 8 sistemi locali del lavoro localizzati nel Mezzogiorno (quelli per cui la propensione all'export risulta maggiore sono Castilenti, Melfi e Atesa), dei quali solo 2 distretti (Calangianus e Solofra).

Nel terzo quarto della distribuzione sono presenti 32 SLL localizzati nel nord-ovest (di cui 6 distretti), 15 dei quali in Lombardia, mentre 34 (di cui 8 distretti) sono localizzati nel nord-est, (15 nella sola Emilia Romagna). Appartengono a questo quarto della distribuzione 54 SLL localizzati nel Centro (di cui 25 distretti), ed in particolare in Toscana (21) e nelle Marche (17). Nel Mezzogiorno, in questo quarto della distribuzione sono localizzati 51 SLL (12 dei quali sono distretti industriali) presenti soprattutto in Puglia (quelli con la propensione all'export maggiore sono Taranto e Casarano), Abruzzo (fra i quali quelli che presentano i valori dell'indicatore più alto sono Penne, Ortona e Popoli), Campania (Paternopoli e Sant'Angelo dei Lombardi quelli con la maggiore propensione all'export) e Sardegna (come ad esempio, Carbonia e Tempio Pausania). Nel Mezzogiorno poco meno della metà dei sistemi locali del lavoro (il 45,8 per cento) si

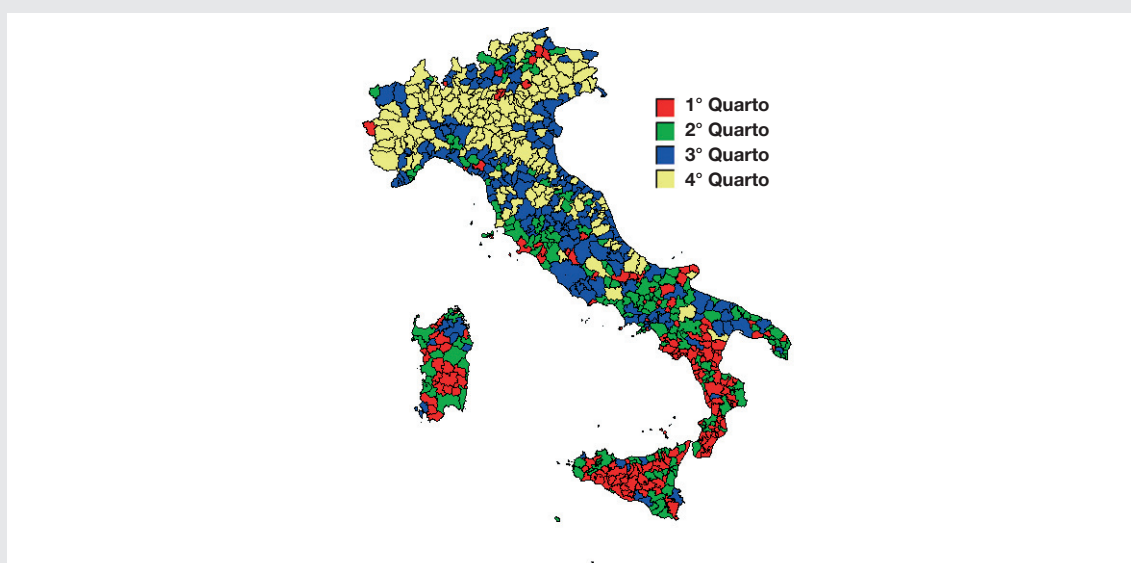
posiziona al di sotto del primo quartile della distribuzione mentre il 36 per cento occupa il quarto successivo.

4. Le esportazioni di prodotti trasformati e manufatti dei distretti industriali

La tavola 4 riporta un quadro di sintesi dell'andamento dei valori delle esportazioni nazionali dei soli prodotti trasformati e manufatti nel complesso e di quelli che la metodologia ha permesso di riattribuire ai sistemi locali del lavoro; all'interno di questi ultimi si evidenziano i flussi attivati dai distretti industriali.

Il panel di imprese consente, per il 2006, di riallocare al complesso dei SLL poco meno del 94 per cento del totale delle esportazioni del comparto manifatturiero, tale percentuale nei due anni successivi diminuisce leggermente, attestandosi a poco più del 91 per cento nel 2008. Sulla base del panel, il contributo dei distretti industriali alle esportazioni nazionali¹⁹ di prodotti trasformati e manufatti è pari al 38 per cento circa per i tre anni considerati; la variazione percentuale annuale delle esportazioni dei distretti è pari

Figura 3
Sistemi locali del lavoro secondo i quartili del rapporto fra addetti di unità locali considerate attive all'export e addetti totali – Anno 2006



Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero, Asia, Asia unità locali*

¹⁹ Il contributo è calcolato rapportando i valori delle esportazioni di prodotti trasformati e manufatti dei distretti industriali ai valori attribuiti ai SLL, che risultano inferiori a quelli nazionali per due ordini di motivi: i mancati accoppiamenti dei microdati fra le tre basi dati per il 2006 e l'utilizzo del panel per gli anni successivi. Anche nel resto del paragrafo è adottata la medesima convenzione.

al 9,6 per cento nel 2007 (contro il 9,2 per cento riattribuito ai SLL e il 9,7 per cento del totale nazionale) e al -3,4 per cento nel 2008 (rispetto al -2,8 per cento delle esportazioni riattribuite ai sistemi locali del lavoro e al -0,2 per cento del totale nazionale), seppure in un contesto di modesta variabilità della quota aggregata.

I distretti industriali per alcuni settori forniscono contributi alle esportazioni che si attestano intorno al 60 per cento, è il caso dei prodotti tessili, dei mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere non compresi altrove e del cuoio e calzature. Anche per i prodotti in metallo, escluse macchine e impianti i distretti forniscono un elevato contributo alle esportazioni nazionali, pari al 54 per cento circa. (tavola 5)

Tra il 2006 e il 2008 incrementi notevoli del contributo dei distretti alle esportazioni nazionali si rilevano per apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni (4,5 punti percentuali) e per apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi (2,1 punti percentuali), pur in presenza di una sostanziale stabilità della quota di export attivata dai distretti industriali per i due settori. Incrementi, seppur più contenuti, del contributo dei distretti industriali alle esportazioni nazionali si rilevano anche per prodotti alimentari e bevande (0,8 punti percentuali) e prodotti chimici e fibre

sintetiche e artificiali (0,7 punti percentuali).

Per il primo settore tale incremento è associato a un aumento della quota di export attivata dai distretti industriali rispetto al totale dei flussi all'estero di origine distrettuale, nel secondo caso si è invece registrata una flessione.

Limitatamente ai principali settori di export, flessioni del contributo dei distretti si rilevano per prodotti in cuoio e calzature (-1,5 punti percentuali), prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e prodotti tessili (-1,3 punti percentuali per entrambi i settori); per i tre settori si è verificata anche una contrazione della quota di export attivata dai distretti industriali sul totale dei flussi originati da sistemi locali del lavoro distrettuali, particolarmente evidente per i prodotti tessili. Per quanto riguarda il settore delle macchine e apparecchi meccanici, che rappresenta circa un quinto delle esportazioni nazionali e fornisce il maggiore contributo all'attivo commerciale, c'è da rilevare un deciso incremento della quota di export attivata dal settore sul totale delle esportazioni dei distretti industriali nel periodo considerato (passata dal 23,9 al 25,1 per cento) al quale si è associata una sostanziale stabilità del contributo delle vendite all'estero dei SLL identificati come distretti industriali (dal 42,9 al 43 per cento). Nel 2008, rispetto al 2007, le esportazioni settoriali dei SLL sono

Tavola 4 - Esportazioni di prodotti trasformati e manufatti dei sistemi locali del lavoro e dei distretti industriali - Anni 2006-2008

Valori in milioni di euro, variazioni percentuali e composizioni percentuali

	2006	2007	2008 (*)
		Valori	
Totale Italia	319.771	350.946	350.195
Riattribuiti ai SLL	300.411	327.988	318.882
Distretti	114.172	125.178	120.864
		Variazioni percentuali	
Totale Italia	10,9	9,7	-0,2
Riattribuiti ai SLL	n.d.	9,2	-2,8
Distretti	n.d.	9,6	-3,4
		Composizioni percentuali	
Totale Italia	100	100	100
Riattribuiti ai SLL (**)	93,9	93,5	91,1
Distretti (***)	38	38,2	37,9

(*) Dati provvisori

(**) Calcolata rispetto alle esportazioni di prodotti trasformati e manufatti nazionali.

(***) Calcolata rispetto alle esportazioni di prodotti trasformati e manufatti attribuite ai SLL.

Fonte: Istat, Statistiche del commercio con l'estero, Asia, Asia unità locali

diminuite dell'1,5 per cento e quelle attribuibili ai distretti dello 0,4 per cento, Nel 2007, rispetto al 2006, si era riscontrata

una dinamica opposta (+12,6 per cento per il totale dei sistemi locali e +11,6 per cento per la componente distrettuale).

Tavola 5 - Esportazioni di prodotti trasformati e manufatti dei distretti industriali per prodotto merceologico - Anni 2006-2008
Valori in milioni di euro, composizioni percentuali e contributi percentuali

Settori merceologici	2006				2007						2008 (*)					
	SLL	Distretti	Comp. DIS %	Contr. DIS. % (**)	SLL	Distretti	Comp. DIS %	Contr. DIS. % (**)	Var. % SLL	Var. % DIS	SLL	Distretti	Comp. DIS %	Contr. DIS. % (**)	Var. % SLL	Var. % DIS
Prodotti alimentari e bevande	16.339	4.657	4,1	28,5	17.784	5.223	4,2	29,4	8,8	12,2	19.012	5.562	4,6	29,3	6,9	6,5
Prodotti a base di tabacco	12	6	0,0	50,3	10	5	0,0	56,3	-19,1	-9,4	10	3	0,0	32,9	4,3	-39,0
Prodotti tessili	13.511	8.370	7,3	61,9	13.633	8.346	6,7	61,2	0,9	-0,3	12.400	7.522	6,2	60,7	-9,0	-9,9
Articoli di abbigliamento; pellicce	11.895	5.352	4,7	45,0	12.768	5.765	4,6	45,1	7,3	7,7	12.593	5.694	4,7	45,2	-1,4	-1,2
Cuoio, articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature	13.058	7.768	6,8	59,5	13.921	8.162	6,5	58,6	6,6	5,1	12.865	7.460	6,2	58,0	-7,6	-8,6
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in materiali da intreccio	1.449	705	0,6	48,7	1.605	789	0,6	49,2	10,8	11,9	1.428	717	0,6	50,2	-11,0	-9,2
Pasta da carta, carta, cartone e prodotti di carta	4.713	1.874	1,6	39,8	5.109	2.036	1,6	39,9	8,4	8,7	4.795	1.861	1,5	38,8	-6,2	-8,6
Prodotti dell'editoria e della stampa e supporti registrati	1.561	583	0,5	37,3	1.528	565	0,5	37,0	-2,1	-3,0	1.442	517	0,4	35,8	-5,6	-8,5
Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari	10.553	167	0,1	1,6	12.191	166	0,1	1,4	15,5	-0,7	13.401	219	0,2	1,6	9,9	31,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	29.159	7.443	6,5	25,5	29.956	8.358	6,7	27,9	2,7	12,3	28.523	7.477	6,2	26,2	-4,8	-10,5
Articoli in gomma e materie plastiche	11.732	4.628	4,1	39,4	12.709	5.099	4,1	40,1	8,3	10,2	12.124	4.808	4,0	39,7	-4,6	-5,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.153	2.534	2,2	27,7	9.349	2.505	2,0	26,8	2,1	-1,2	8.683	2.294	1,9	26,4	-7,1	-8,4
Prodotti della metallurgia	21.810	9.523	8,3	43,7	25.555	11.062	8,8	43,3	17,2	16,2	25.882	11.235	9,3	43,4	1,3	1,6
Prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	14.552	7.919	6,9	54,4	16.341	8.927	7,1	54,6	12,3	12,7	16.040	8.696	7,2	54,2	-1,8	-2,6
Macchine ed apparecchi meccanici	63.757	27.337	23,9	42,9	71.809	30.514	24,4	42,5	12,6	11,6	70.702	30.395	25,1	43,0	-1,5	-0,4
Macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	1.476	282	0,2	19,1	1.442	298	0,2	20,7	-2,3	5,6	1.235	211	0,2	17,1	-14,3	-29,1
Macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	12.182	5.135	4,5	42,2	13.913	5.867	4,7	42,2	14,2	14,2	13.112	5.500	4,6	41,9	-5,8	-6,2
Apparecchi radiotelevisivi e apparecchiature per le comunicazioni	6.601	872	0,8	13,2	5.745	830	0,7	14,5	-13,0	-4,8	4.883	867	0,7	17,7	-15,0	4,4
Apparecchi medicali, apparecchi di precisione, strumenti ottici e orologi	7.757	2.121	1,9	27,3	8.125	2.265	1,8	27,9	4,7	6,8	7.599	2.240	1,9	29,5	-6,5	-1,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	25.623	5.924	5,2	23,1	28.876	6.548	5,2	22,7	12,7	10,5	27.416	6.434	5,3	23,5	-5,1	-1,7
Altri mezzi di trasporto	8.525	1.826	1,6	21,4	9.808	2.166	1,7	22,1	15,1	18,6	10.227	2.232	1,8	21,8	4,3	3,0
Mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	14.992	9.146	8,0	61,0	15.811	9.680	7,7	61,2	5,5	5,8	14.509	8.920	7,4	61,5	-8,2	-7,9
Totale	300.411	114.172	100,0	38,0	327.988	125.178	100,0	38,2	9,2	9,6	318.882	120.864	100,0	37,9	-2,8	-3,4

(*) Dati provvisori

(**) Contributi percentuali calcolati rispetto alle esportazioni del settore attribuite ai SLL.

Fonte: Istat, *Statistiche del commercio con l'estero, Asia, Asia unità locali*

Conclusioni

La territorializzazione delle esportazioni per sistema locale del lavoro consente di aumentare il potenziale informativo dei dati di commercio estero utile per l'analisi della competitività delle imprese sui mercati internazionali. Tramite l'integrazione di diverse basi dati è possibile attribuire alle singole

unità locali delle imprese esportatrici i flussi commerciali da esse attivati, basandosi, nel caso le informazioni sulla provincia di origine della merce esportata non siano sufficienti, sulla stima effettuata ricorrendo al rapporto fra il numero di addetti di ogni unità locale e il numero di addetti complessivi dell'impresa. La metodologia per l'attribuzione delle esportazioni a livello territoriale consente di

avere un quadro strutturale annuale delle esportazioni per sistema locale del lavoro, legato alla disponibilità delle tre basi dati necessarie per effettuare le stime. Inoltre, consente di misurare la performance esportativa a livello locale ricorrendo a stime più aggiornate sulla base della definizione di un panel di imprese continuativamente esportatrici ampiamente rappresentativo dei flussi commerciali nazionali.

I dati elaborati consentono di evidenziare che il maggior contributo alle esportazioni nazionali viene dai sistemi che possono essere definiti, in base alla specializzazione produttiva prevalente, del *Made in Italy*: 45,9 per cento nel 2008, e al loro interno soprattutto dai sistemi della fabbricazione di macchine (16,4 per cento) e dai sistemi del legno e dei mobili (9,3 per cento nel 2008); entrambi i gruppi di sistemi nel periodo considerato hanno registrato un dinamica positiva dovuta a incrementi significativi (superiori al 9 per cento in entrambi i casi) nel 2007 e a flessioni più contenute nell'anno successivo (pari al 2,5 per cento per i primi e al 5 per cento per i secondi).

L'analisi delle esportazioni per sistema locale del lavoro rileva una notevole concentrazione territoriale delle vendite all'estero: il primo 10 per cento dei sistemi locali del lavoro attiva circa il 71 per cento delle esportazioni nazionali; tale quota raggiunge il 92 per cento considerando il primo 25 per cento dei SLL. Le performance esportative dei 686 sistemi locali del lavoro presentano differenziazioni legate sia alla collocazione geografica, sia alla dimensione media. Risultati negativi hanno caratterizzato il 38,5 per cento dei sistemi, localizzati soprattutto nel centro-sud. Incrementi delle esportazioni superiori alla media nazionale sono invece stati realizzati dal 51,2 per cento dei sistemi locali, mentre incrementi inferiori alla media nazionale dal 10,3 per cento.

Infine, si segnala che il 38 per cento delle esportazioni nazionali è attivato dai distretti industriali, con contributi particolarmente elevati (superiori al 50 per cento rispetto al complesso delle esportazioni del settore) per prodotti tessili, mobili e altri prodotti delle industrie manifatturiere non compresi altrove, cuoio e calzature e prodotti in metallo, escluse macchine e impianti.

Dal punto di vista dinamico, è da sottolineare che la caduta delle esportazioni nel 2008

sembra aver colpito i distretti industriali (-3,4 per cento) in misura più intensa rispetto al complesso dei SLL (-2,8 per cento). In particolare, ciò è verificato soprattutto per alcuni comparti tipici del *Made in Italy* (tessile, cuoio e calzature e prodotti della lavorazione di materiali non metalliferi).

Riferimenti bibliografici

- Becattini G. e Menghinello S. (1998), *Il made in Italy distrettuale*, in *Sviluppo locale*, vol. V, n.9, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Becattini G. (2000), *Il distretto industriale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Becattini G., Bellandi M., Dei Ottati G., Sforzi F. (2001), *Il Caleidoscopio dello sviluppo locale*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Conti G. (1995), *I sistemi esportativi italiani: un'analisi per province 1985-1993*, in *Rapporto sul commercio estero 1994*, Istituto nazionale per il commercio estero, Roma.
- Fazio N. R. e Pascucci C. (2008), *Le esportazioni dei distretti industriali*, in *Sviluppo locale*, vol. XII, n.29-30, 2006-07, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Fazio N. R. e Pascucci C. (2008), *Le esportazioni dei sistemi produttivi locali di piccole e medie imprese nel 2005: i risultati dell'utilizzo di nuove metodologie e fonti statistiche*, http://www.istat.it/istat/eventi/2008/internazionalizzazione_imprese/relazioni/fazio_pascucci.pdf. in *Atti del Convegno L'informazione statistica ufficiale per l'analisi economica dell'internazionalizzazione delle imprese*, Roma, 12 giugno 2008.
- ICE (2008), *Osservatorio sull'internazionalizzazione dei distretti industriali*, n. 2, Roma, maggio 2008.
- Istat (2005), *I sistemi locali del lavoro. Censimento 2001*, a cura di A. Orasi e F. Sforzi 21 luglio <http://dawinci.istat.it/daWinci/jsp/MD/download/sll_comunicato.pdf>.
- Istat (2006), *Rapporto annuale la situazione del Paese nel 2005*, Roma.
- Istat (2008), *Rapporto annuale la situazione del Paese nel 2007*, Roma.
- Istat (2009), *Le esportazioni dei sistemi locali del lavoro, Anno 2006, Statistiche in breve*, Roma, 15 giugno 2009.

- Istat-Ice (2009), Commercio estero e attività internazionali delle imprese, Roma, Luglio 2009.
- Lorenzini F.(2005), Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi, Roma.
- Menghinello S. (2002), Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro, Collana Argomenti n.22, Istat, Roma.
- Menghinello S. (2003), Dimensione locale e competitività sui mercati internazionali: il contributo dei sistemi locali di piccola e media impresa alle esportazioni nazionali, in Internazionalizzazione dei distretti industriali, ICE, Atti del Convegno, Roma, 20-21 marzo 2003.
- Sforzi F. (2000), Il sistema locale come unità di analisi integrata del territorio, in E. Gori, E. Giovannini e N. Batic, a cura di, Verso i censimenti del 2000, pp. 191-221, Forum, Udine, pp. 191-221.
- Sforzi F. (2000), La procedura di individuazione dei distretti industriali, in Lorenzini, F. 2006, pp. 191-221.
- Viesti G. (2000), Come nascono i distretti industriali, Laterza, Bari.
- Viesti G.(2003), Distretti industriali e agglomerazioni territoriali in Italia. Lo stato delle conoscenze e i problemi di ricerca, Internazionalizzazione dei distretti industriali, ICE, Atti del Convegno, Roma, 20-21 marzo 2003.